Anno XXXII — N. 326 Udine Lunedì 22 Novembre 1909 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contate

Il Congresso operaio di Sacile.

Mutualità, previdenza ed emigrazione.

Sacile, 21 novembre

(*g. p.*) — Questa Società operaia di mutuo soccorso volle solennizzare il quinto lustro di sua fondazione, non con i comuni festeggiamenti, ma con un congresso operaio provinciale in cui si potessero trattare argomenti che interessino la classe lavoratrice.

La Provincia rispose largamente; e numerosissime consorelle dai centri più lontani convennero al Congresso o mandarono la loro adesione, insieme agli uomini politici e alle personalità che più si occupano delle questioni operaie.

E la società preparò le cose molto per bene, assecondata dall'amministrazione comunale. Se qualche appunto si può muovere, questo è soltanto per il brevissimo tempo destinato alla trattazione di ben importanti argomenti. Era preferibile rimandar il banchetto alla sera.

Ma si è voluto, con gentile pensiero del resto, che al banchetto partecipassero invitati e rappresentanze, in tempo utile per ritornare ancora in giornata ai loro paesi. E alle ore 15.30 ricevimento, congresso e banchetto erano finiti. Tutto a vapore, come si vede!

Alle 10, autorità e rappresentanze, con la banda cittadina, ricevettero gli ospiti alla stazione: treno in ritardo, come il solito. Ivi si formò il corteo preceduto dalla Banda e da tutte le rappresentanze, con bandiera e senza.

Ne notammo alcune; certo non sono tutte, nemmeno tutte quelle con bandiera; registrare anche le altre, numerosissime, sarebbe stato impossibile: S. Vito al Tagliamento, Moggio, Tauriano, Travesio, Aviano, Buia, Fanna, Pordenone, Pagnacco, Caneva, Stevenà, Casarsa, Conegliano, Cordignano, Mortegliano, Udine, Tricesimo, Sacile, Xonte che lavora» di Sacile e altre molte.

Fra quelle senza bandiera: Tolmezzo, per tacere di tutte le altre di paesi vicini.

Il corteo, tra una fitta ala di popolo, proseguì fino in piazza, dove, sotto l'atrio del Teatro, fu agli ospiti offerto dal Municipio il vermouth d'onore.

Il ricevimento fu affrettato: l'ora incalzava: le 11 non si facevano più attendere.

Il Congresso.

Il saluto di Sacile.

Il Congresso fu tenuto nel piccolo ma elegante Teatro Sociale; e, causa appunto la ristrettezza dell'ambiente, furono prima fatte entrare le autorità e le rappresentanze, poi il pubblico, che si affollò nei posti ancora liberi. Tutte le rappresentanze con bandiera furono schierate dietro il banco della Presidenza sul palcoscenico.

L'assessore anziano Attilio Mantovani, in rappresentanza del Sindaco assente, porse il saluto dell'amministrazione comunale e della cittadinanza sacilese. E col saluto — soggiunge — augurale porgo a voi tutti un augurio sincero: che i vostri lavori siano sereni e fecondi di bene per la classe operaia. Vedo qui radunati uomini di tutte le idee e di tutti i partiti; rappresentanti di tutti i sodalizi, di enti pubblici e privati, uomini di studio, uomini di azione. Ciò dimostra come la causa del lavoratore sia la causa di tutti gli uomini di buona volontà e di cuore; sia la causa della Giustizia sociale.

«Ed io mi congratulo con la Società operaia della mia città, che con pensiero altamente moderno volle celebrare la festa del 25.o anniversario di sua fondazione chiamando le consorelle a discutere su temi di sì grande importanza. Ad essa auguro di perseverare sul cammino intrapreso di vita illuminata e feconda di bene; a Voi, onorevoli congressisti, l'augurio di veder coronati i vostri studi da felici risultati ed un ringraziamento per l'onore che avete voluto recare a Sacile col vostro cortese intervento». (Vivissimi e insistenti applausi).

Il discorso del Presidente.

Il Presidente della Società operaia avv. Fornasotto, a nome della Società, porta il saluto ai congressisti: non sperava convenissero tanto numerosi. Ringrazia le società consorelle convenute a rendere omaggio a questa, che festeggia il 25.o anno di sua fondazione. Sorta nel 1885, essa largheggiò in sussidi senza lesinare; ecco perchè il suo capitale è di sole 10 mila lire. Tessè brevemente la storia dei venticinque anni. La Società, pur rispettando sempre il suo scopo principale, non si arrestò al mutuo soccorso, ma s'interessò di tutti i problemi che riguardavano la classe operaia di Sacile, specialmente dell'istruzione e dell'educazione del popolo. E fu per merito suo che qui s'istituì una specie di Università popolare. Dalla Società operaia partì la favilla per la costituzione della Società dell'insegnamento che istituì la scuola d'arti e mestieri e la scuola serale per gli agricoltori analfabeti. E ci teniamo noi — dice — ad essere padri della Società per l'insegnamento popolare. — Ricorda come Sacile abbia progredito in fatto di istruzione: essa possiede un fabbricato scolastico modello, una scuola tecnica florida, oltre alla scuola normale. E tutto questo alito di coltura spetta alla società d'insegnamento, assecondata dalla cittadinanza.

Anche in altri campi la Società esplicò l'azione propria: le case popolari, per le quali erasi compilato un progettino; l'idea era appoggiata dal Monte di Pietà, ma questo non potè poi venir in aiuto, opponendosi la legge. Ora, mercè il concorso del Comune, si è giunti nella fase risolutiva e nel 1910 avremo un primo gruppo di case operaie.

Abbiamo pensato anche — continua l'avv. Fornasotto — ad una cooperativa di consumo, ma siamo rimasti titubanti per il timore della non riuscita, comprendendo che un fiasco avrebbe pregiudicato la questione forse per sempre. Ora attendiamo, giacchè ci è noto che a Udine, per iniziativa dell'Umanitaria, si sta gettando le base di una cooperativa provinciale.

Ci proponiamo di continuare sempre a occuparci di tutti quei problemi che interessano la classe operaia. Intanto, invece di festeggiare con banchetto e con balli — e relative sbornie finali — il 25.o anniversario di fondazione della Società, abbiamo pensato di farlo con una giornata di lavoro intellettuale e di riflessione; lavoro che tornerà molto più utile, grazie anche al favore che il nostro invito ha trovato e allo studio che le società consorelle dedicarono ai temi proposti.

Accenna al tema dell'avv. Cosattini che implica il problema dell'assicurazione obbligatoria; quello del direttore didattico sig. Rapuzzi riguardante la mutualità scolastica, istituzione sorta prima in Francia e che conta milioni di bambini, educati fin dai più teneri anni al risparmio, alla mutualità e alla previdenza; al tema che doveva trattare il prof. Pecile sull'adesione all'Umanitaria, tema che tratterà in sua vece il prof. Carletti, essendo il Sindaco di Udine indisposto e quindi impossibilitato a intervenire, come avvertì con suo telegramma; il tema che svolgerà il dott. Piemonti circa l'azione delle società operaie in relazione all'emigrazione, fenomeno che costituisce il «piatto forte» di tutti i nostri congressi.

Chiude augurando che il Friuli, chiamato la vedetta d'Italia per quei generosi che furono i primi a combattere per l'unità della patria, per la quale se minacciata tutti accorrerebbero, sempre, possa diventare la vedetta d'Italia per l'opera sua in favore della fratellanza dei popoli di qua e di là dalle Alpi e dall'Isonzo, mercè la quale tutti possano stringersi la mano con sentimenti di sincera amicizia. (*Calorosa ovazione*).

L'on. Chiaradia.

Si alza l'on. Attilio Chiaradia, il quale, appena cessati gli applausi che lo salutano, si associa alle ultime parole dell'avv. Fornasotto, dicendo che primo fra i nostri pensieri dev'essere quello della fratellanza e della solidarietà fra i popoli.

Ringrazia poi per l'invito di partecipare al congresso, al quale intervenne ben lieto per dovere di cittadino e di rappresentante politico del Collegio.

— Partecipando a questo vostro congresso — continua — soddisfo ad un sentimento dell'animo mio ch'è quello di salutare con viva soddisfazione questa Società operaia, alla quale faccio l'intenso augurio che continui sulla via segnata; e soddisfo ad un dovere interessandomi agli argomenti importanti cui dovete trattare, essendo mio intendimento di dare la franca ed onesta opera mia di legislatore ai problemi sociali in favore della classe lavoratrice. Sento che avrò molto da imparare dalle vostre discussioni, e vengo qui a rinfrancarmi sulle questioni che v'interessano per quell'opera che intraprenderò nell'aula legislativa fra non molto tempo a beneficio delle leggi sociali.

Ricorda la concezione delle Società operaie e le aspirazioni espresse a Piacenza e altrove, aspirazioni che concordano nel voler integrata l'opera loro con la legislazione che coordini il vasto e complesso problema delle questioni sociali. Soggiunge essere oggi compito dei deputati d'intensificare l'azione loro al parlamento, il quale deve farsi eco di queste manifestazioni, provvedendo equamente al mutuo soccorso e alla cooperazione, alla prevvidenza per la vecchiaia, alla mutualità scolastica.

Rileva che l'importanza del congresso è segnata dall'importanza dei temi, e del fatto che concorrono a risolverli persone di buona volontà senza distinzione di partititi; in grazie di che si può arrivare con maggior rapidità alla sintesi di quanto è necessario alla classe dei lavoratori.

Conclude dicendo che non intende fare un discorso, vana accademia di parole. E conchiude:

In quest'epoca che è un felice sintesi del passato, che con sincera visione dell'avvenire. Lestan definì l'epoca dei lavoratori, ognuno sente che le questioni del lavoro s'impongono sovra tutte le altre a quanti hanno coscienza sicura e forte dell'umana solidarietà».

L'on. Chiaradia è ripetutamente salutato da insistenti applausi.

La Federazione fra delle mutue.

Dice poi brevi parole il sig. Viscardo Zavatti, consigliere rappresentante della Federazione Italiana fra le Mutue, che a nome di questa ed anche della Società di M. S. fra Agenti ed Impiegati della Provincia di Udine, porta il saluto alla Consorella Sacilese promotrice del congresso, augurandosi che la discussione abbia valore di sana propaganda in vantaggio della Mutualità e della Previdenza e facendo voti che tutte le Società di Mutuo soccorso facciano capo alla Federazione delle Mutue, allo scopo di costituire, in una concorde azione, quella potente forza morale che varrà ad imporsi per ottenere a tutti i Previdenti e Mutualisti quanto resta da conseguire. (*Applausi*).

Le adesioni al Congresso

Terminati i discorsi inaugurali, il segretario della Società, maestro Annibale Vando, legge le numerose adesioni di moltissime società operaie della Provincia e di fuori, di parecchie rappresentanze e personalità. Aderirono, fra altro: il Presidente del Consiglio Provinciale comm. Renier con telegramma; la Deputazione provinciale rappresentata dal Deputato Cavarzerani, l'Ufficio prov. del lavoro, rappresentato dall'avv. Cristofori, l'on. Girardini l'on. Elio Mosatti di Venezia, l'on. Luzzatti, il Provveditore agli studi prof. Battistella, l'Associazione magistrale, la Lega democratica Nazionale, rappresentata dal giovane studente Angelo Zilli, il Segretariato dell'Emigrazione, la Camera del lavoro di Udine, la Cooperativa Carnica di consumo rappresentata dal maestro Lombardi, la Società magistrale di Tolmezzo rappresentata dal maestro Marchetti, la Società di M. S. fra agenti di Udine e Federazione delle S. di M. S. rappresentata dal sig. Viscardo Zavatti di Udine e molte altre istituzioni di mutuo soccorso, sportive, patriottiche, magistrali, ecc.

Le nomine della Presidenza.

L'avv. Fornasotto propone di nominare la Presidenza del Congresso, che poi sceglie egli stesso su invito del sig. Mondini di Conegliano, approvato dall'assemblea.

L'avv. Fornasotto propone e il Congresso approva l'avv. Cristofori a Presidente; i signori Seitz e Pallù a vicepresidenti; Eugenio Chiaradia e Davide Paderoelli a segretari.

L'avv. Cristofori ringrazia per la nomina a Presidente meritatamente scelta, non per la sua persona, ma per la sua qualità di rappresentanza dell'Ufficio provinciale del lavoro, rappresentanza a lui onorificamente affidata, non avendo potuto intervenire il Presidente Senatore di Prampero. Dicendosi lieto e onorato di presiedere il congresso, ricorda l'amore che a tutti inspira la classe operaia e i problemi che la interessano e si augura la più completa vittoria della classe lavoratrice nell'ottenimento dei suoi giusti postulati.

Cede quindi subito la parola al primo relatore.

I temi del congresso.

La mutualità scolastica.

Il direttore didattico sig. G. Rapuzzi legge una chiara e veramente efficace relazione nella quale, dopo aver dato uno sguardo alla scuola dal suo nascere fino alla concezione odierna, mette in evidenza la necessità d'integrarla con la mutualità, cioè con innestare nell'animo dell'uomo fin dalla sua prima infanzia il sentimento della solidarietà, della previdenza e del risparmio. Rileva l'intensità che in Francia raggiunse la mutualità nelle scuole, in Francia dove sorse prima ed ebbe strenui sostenitori: l'idea ottimamente germogliata in Italia e già diffusa in molti centri. Si sofferma a spiegare non solo l'utilità di questa istituzione, ma il suo funzionamento e la sua azione benefica. Ma per giungere a estenderla dovunque, occorre una legge che imponga la sua obbligatorietà.

Chiude facendo appello all'azione concorde di tutti per reclamare una tale legge, che ci porterà ad un livello di superiorità, al livello dei popoli più progrediti che sentono più forte di noi il sentimento del dovere e della coscienza.

Presenta il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Il Congresso ritenuto che la scuola popolare non raggiungerà i suoi fini sociali, se non scendendo dal campo dell'insegnamento teorico a quello dell'esperienza e dell'esercizio di tutte le attività dell'allievo;

Considerato che la *Mutualità Scolastica*, avendo le sue basi nella previdenza e nella solidarietà, è mezzo efficace di educazione morale e civile perchè combatte indirettamente le manifestazioni precoci del vizio e l'analfabetismo e coordina la scuola alle istituzioni sociali della vita pratica;

augura che il Governo disciplini con apposita legge le *Mutue scolastiche* fissando anche rapporti di continuità con la Cassa Nazionale per le pensioni degli operai;

fa voti che, sull'esempio d'altre nazioni e di molte provincie d'Italia, sorgano anche in tutte le scuole del Friuli le Mutue Scolastiche col duplice fine del *mutuo soccorso* e *della previdenza*, (libera l'iscrizione ai due ruoli col contributo di centesimi 10 settimanali o al solo ruolo del mutuo soccorso con centesimi 5);

e invita le Società Operaie a esplicare una fervida opera di propaganda, valendosi del concorso delle Società Magistrali, dei Comuni e della Provincia, per tradurre presto in fatto la moderna e utile iniziativa.

Nessuno domandando la parola, l'ordine del giorno è messo ai voti ed approvato per acclamazione.

Le Società operaie e la Società Umanitaria

Il prof. Carletti, in assenza del comm. Pecile, svolge il tema sui rapporti fra le società operaie di mutuo soccorso e la sezione friulana della Società «Umanitaria». Anche la sua relazione è molto sintetica e chiara. Essa ricorda l'opera dell'Umanitaria e i suoi scopi, all'integrazione dei quali dovranno concorrere le Società operaie di mutuo soccorso, raccogliendosi intorno ad essa per un'azione concorde nella loro attività e per dar vita ad istituzioni nuove di previdenza e di cooperazione. Ricorda fra altro la necessità d'istituire una cooperativa generale per la provincia, con filiali nei diversi centri, mercè il concorso delle Società operaie. Si sofferma ad esaminare i diversi problemi che interessano le società operaie e che dall'azione comune con l'«Umanitaria» possono trovare un'ottima soluzione; quindi legge il suo ordine del giorno.

L'avv. Fornasotto, propone un'aggiunta, con cui si dà mandato al Consiglio dell'Umanitaria, sezione friulana, di esplicare subito una viva propaganda fra le Società operaie per raggiungere lo scopo voluto.

L'aggiunta è accettata dal relatore; e l'ordine del giorno quindi è approvato all'unanimità. Esso è così concepito:

ORDINE DEL GIORNO

Udita la relazione circa gli eventuali rapporti fra le *Mutue* e la Sezione Friulana dell'«*Umanitaria*»;

Considerato esservi per questa e per quelle un vasto campo di azione comune a vantaggio della classe operaia;

Il *Congresso*

ritiene che la Sezione Friulana dell'Umanitaria possa utilmente fungere da organo federale;

invita quindi tutte le Società Operaie del Friuli ad associarvisi, ed a collaborare con essa specialmente alla risoluzione dei problemi riguardanti:

a) la mutualità;
b) la disoccupazione;
c) la coltura operaia generale e tecnica;
d) la cooperazione;

e dà mandato al Consiglio dell'Umanitaria Sezione di Udine di esplicare subito una viva propaganda presso le Società operaie friulane per ottenere la loro adesione.

Le società operaie e l'emigrazione

Il Dott. Piemonte, accennando che ha detto bene l'avv. Fornasotto col ricordare che l'emigrazione costituisce il piatto forte di tutti i nostri congressi, soggiunge essere giustificato che così sia, perchè l'emigrazione presenta il fenomeno più importante della nostra Provincia, dando questa la maggior emigrazione di tutte le altre d'Italia. Entra poi in argomento e nota come l'emigrazione italiana si sia creata una posizione difficile all'estero per la concorrenza che esercita. Accenna all'agitazione sorta nel Baden contro gli stranieri non solo da parte degli operai, ma anche da parte dei commercianti i quali dicono che i nostri operai portano via molti milioni e lasciano molto poco. Essi non contano le grandi costruzioni e i lavori dagli operai nostri compiuti. A questa corrente di antipatia se ne aggiungono altre per varie ragioni.

Ricorda poi come molte società operaie e molte istituzioni furono opera di emigranti i quali portarono in patria le idee buone apprese all'estero. Ricorda ancora quanto si chiede al Governo per la tutela dell'emigrazione com'è accennato nell'ordine del giorno che presenta, rilevando sopratutto la necessità di sorvegliare l'emigrazione dei fanciulli. Più di 1700 contravvenzioni furono constatate quest'anno per tentativi di emigrazione clandestina dei minorenni. Deplora l'emigrazione femminile che costituisce una grandissima piaga e soggiunge che nei prossimi congressi verrà domandata la proibizione assoluta dell'emigrazione dei fanciulli e delle donne la quale ultima è anche immorale. Rileva la vergogna costituita dal fatto che i genitori sfruttano i loro figli portandoli all'estero in modo da sfuggire alle proibizioni della legge. Un'altra necessità è che bisognerà ottenere, per gli impressari che portano seco operai, una licenza nella quale sia esposta la solvibilità e la capacità tecnica dell'imprenditore. Accenna alla necessità dei probiviri, all'istituzione di uffici ai confini per il ricovero e l'aiuto degli emigranti. Rileva l'enormità del Governo di far pagare la tassa sui passaporti agli operai; far pagare cioè la tassa per andar in cerca di lavoro all'estero, mentre avrebbero diritto di ottenerlo in patria e mentre importano ogni hanno decine e decine di milioni.

Parla poi sul crumiraggio degli emigranti friulani all'estero, e la deliberazione presa dalla Società operaia di Verzegnis che decise di espellare dal suo seno i crumiri. Plaude a questa decisione che merita di essere presa da tutte le società operaie, poichè l'operaio friulano, per la sua opera di crumiraggio all'estero aveva determinato contro di se una corrente di antipatia straordinaria. Nota ancora, come l'operaio abbia due morali: una in patria, dov'è guardato dall'opinione pubblica, e un'altra all'estero dove non è controllato. Soggiunge che l'emigrazione friulana, man mano che va elevandosi, migliora materialmente e moralmente. Sfiora la gravissima questione dell'alcoolismo, ricordando che una sua inchiesta stabilisce che l'alcoolismo, è ovunque in grande aumento. Medici e maestri alleati; — dice — devono lottare per la coltura e contro l'alcoolismo, coadiuvati dalle Società opereie. Chiude con un augurio fervido per opera efficace delle Società operaie a favore di questa grandiosa massa di emigranti.

L'avv. Cavarzerani propone un'aggiunta all'ordine del giorno. Dice essere necessario, oltre alla lotta contro l'alcoolismo, la lotta anche contro quella grande piaga che riguarda la delinquenza dei minorenni dovuta all'alcoolismo dei genitori. Ha parole di sdegno e di biasimo per la cocciutagine di certi giudici e per la loro ignoranza in causa della quale troppo spesso evitano di ricorrere ad altri mezzi di repressione dei minorenni che non siano quelli della prigione. Propugna in tutti i modi la riabilitazione di questi infelici, togliendoli assolutamente al carcere, che rappresenta la scuola d'applicazione al delitto.

Domanda un'aggiunta in tal senso all'ordine del giorno e propone, a nome di tutti e anche della Deputazione, che rappresenta, un voto di plauso al Segretariato dell'Emigrazione per la sua opera benefica. (*Applausi*).

Il Dott. Piemonte ringrazia l'avv. Cavarzerani par le gentili espressioni in favore dell'Istituto, espressioni che tornano di riverbero agli emigranti che l'anno istituito. Accetta l'aggiunta all'ordine del giorno proposta dall'avv. Cavarzerani.

Ancora l'avv. Cavarzerani propone di modificare l'ultimo comma dell'ordine del giorno nel senso di non invitare ad espellere i soci dalle Società operaie, dopo una prima constatazione di crumiraggio, che può essere anche frutto di ignoranza; ma di procedere gradualmente, con la reprensione prima, la sospensione del sussidio poi, e finalmente con l'espulsione.

Il dott. Ernesto Piemonte, accetta la modifica e l'ordine del giorno viene così approvato:

ORDINE DEL GIORNO:

Il Congresso, riconoscendo che l'Emigrazione temporanea costituisce una precipua fonte di rinnovamento economico ed intellettuale del Friuli;

Augurando che il governo: creando un maggior numero di addetti del lavoro, istituendo uffici di confine, interessandosi maggiormente allo sviluppo della legislazione sociale all'estero e all'integrale ed equa applicazione delle disposizioni vigenti, vietando l'emigrazione dei fanciulli e delle donne minorenni, obbligando gli imprenditori italiani di lavori all'estero ad essere muniti di licenza e a rilasciare congrue cauzioni onde siano assicurati i salari degli operai da essi arruolati, istituendo i probiviri dell'emigrazione, sussidiando più largamente gli istituti privati di assistenza, *provveda* adeguatamente alla tutela degli interessi generali dell'emigrazione temporanea ricavando i fondi necessari dal competente bilancio del Ministero degli Esteri e in ogni caso senza ricorrere alla rinnovazione dell'antipatica e ingiusta tassazione dei passaporti;

Ritiene essere un dovere delle Mutue il provvedere al miglioramento morale ed economico dei soci emigranti:

a) col promuovere e favorire scuole e conferenze educative di coltura generale e professionale;

b) compiendo un'assidua propaganda per la loro iscrizione nelle Sezioni del Segretariato dell'emigrazione e nelle organizzazioni di mestiere in patria e all'estero;

c) iniziando una forte lotta contro l'alcoolismo;

d) curando il ravvedimento e la riabilitazione dei minorenni delinquenti denunciando i casi di violazione della legge e dei regolamenti sull'emigrazione, in ispecie in quanto si riferiscono alle donne e ai minorenni,

Invita infine le Mutue a punire con la censura, la sospensione del sussidio e l'espulsione dal proprio seno i soci emigranti che sieno venuti meno ai doveri della solidarietà compiendo all'estero atti di crumiraggio, e a coadiuvare il Segretariato dell'emigrazione nella sua opera di assistenza diretta, divulgandone gli scopi e i risultati ottenuti, e delegando ad esso la trattazione delle cause d'infortunio dei singoli soci.

Le assicurazioni operaie

E siamo all'ultima relazione, nonchè alle ore 13. Urgenti necessità d'arte culinaria impongono all'avv. Cosattini un solo quarto d'ora per svolgere il suo complesso tema sulle assicurazione operaie. Ed egli è suo malgrado, costretto a restringere nel breve termine di 15 minuti lo spazio infinito che comprende il programma massimo e minimo del problema, il massimo che va su su nel cielo, insieme agli areoplani e ai dirigibili, e il minimo che sta terra terra con le nostre miserie e la nostra vita attuale.

Passa celermente attraverso il fenomeno del secolo scorso, che si manifestò coll'espandersi delle grandi industrie e dei grandi opifici, azionati da complicati macchinari e col sorgere dei pericoli, e degl'infortuni agli operai occupati accanto ai macchinari. Il lavoro continuo, l'attenzione più intensa, l'entrata negli stabilimenti dei fanciulli e delle donne a logorare la loro giovinezza, a perdere la poesia della loro esistenza ad altro destinata, fecero sì che l'uomo avesse a risentirne, a invecchiare innanzi tempo senza aver assicurato la vecchiaia. Queste cause fecero sorgere il bisogno di pensare alla previdenza.

L'oratore succintamente fa la storia delle istituzioni individuali e collettive che vennero incontro all'operaio, per l'aiuto in caso di malattia, d'infortunio e di vecchiaia. Sorsero prima le società operaie, poi le società d'assicurazione, poi le casse di Prevvidenza nazionali.

Ma queste non bastano, poichè pochi sono gli operai che s'inscrivono alla Cassa nazionale di previdenza.

E' necessario istituire l'assicurazione obbligatoria per tutti, poichè non si deve tollerare che una parte di noi non pensi alla vecchiaia.

Com'esiste una morale comune che non tollera che viva nella società un delinquente; così deve istituirsi una morale che non tolleri l'imprevvidenza: bisogna combattere anche il delitto dell'imprevidenza.

E all'assicurazione obbligatoria devono concorrere operai e industriali, poichè l'operaio sfrutta la sua energia anche a vantaggio dell'industriale, il quale in compenso non gli dà nulla oggi che assicuri la sua vita quando non avrà più energie da sfruttare. E deve concorrere anche lo stato e non soltanto per gl'infortuni, ma per la malattia e la vecchiaia, poichè la sua opera non è che opera di assistenza nel senso ch'è intesa, oggi da tutti. Se lo stato provvede con la previdenza, non provvederà con la beneficenza un altro giorno, beneficenza ch'è dannosa perchè to-

gile all'operaio il sentimento di pensare al suo avvenire.

L'oratore, dimostrata la necessità dell'assicurazione obbligatoria con legge dello stato, si limita al programma minimo da svolgersi nelle società operaie, per preparare anche il campo agli effetti d'una assicurazione obbligatoria futura. Rileva il bisogno assoluto che hanno le società operaie di svecchiarsi, di ammodernarsi. Le società operaie devono fare opera di propaganda e di pubblicità in tutti i sensi per raccogliere il maggior numero di soci possibile. E' necessario fare quello che hanno fatto tutte le altre società di questo mondo per aumentare i loro fondi e i loro soci.

A questo proposito ricorda la frase di un monsignore, poco simpaticamente noto in Friuli, il quale ebbe a dire: meno chiese e più giornali, gioveranno maggiormente alla causa (com'è noto, recentemente mons. Pelizzo Vescovo di Padova, che ha fondato un giornale, ebbe a dire: è meglio una chiesa di meno e un giornale di più!) E le società operaie, insiste l'avv. Cosattini, devono tutte avere per base, che qualunque socio deve inscriversi alla Cassa nazionale di Previdenza. Tale inscrizione dev'essere condizionata all'accoglimento del socio.

Come conclusione presenta il seguente ordine del giorno:

Il convegno della Società Operaia di Mutuo Soccorso ed istruzione mentre afferma contro l'abbandono, le inadeguate risoluzioni, le insufficienze dell'iniziativa attuali, la necessità che il grave problema della previdenza o dell'assistenza per le malattie, per gli infortuni e per la vecchiaia dei lavoratori non possa essere degnamente risolto che mediante l'intervento del legislatore allo scopo di rendere generale e obbligatoria per tutti l'assicurazione;

a fine di ridurre per quanto è possibile lo sconcio dei danni presunti, preparando nel contempo il terreno in cui sia possibile la sollecita ed efficace attuazione del principio suesposto

raccomanda

alle Società operaie di M. S. del Friuli di estendere quanto più è possibile il numero dei propri aderenti, valendosi dei più larghi mezzi di pubblicità e di propaganda, rendendo obbligatoria a tutti i propri inscritti la adesione alla Cassa Nazionale di Previdenza.

Il sig. Viscardo Zavatti, in aggiunta all'ordine del giorno del dott. Cosattini, e previo brevi parole di spiegazione, sottopone al voto del Congresso il seguente ordine del giorno.

Il Congresso Operaio Sacilese, in ordine alla discussione sul Tema: Assicurazioni Sociali, ritenuto che lo Stato deve interessarsi prontamente a tutto il problema della maternità povera, perchè sieno difese a tempo, e con senso civile, le vite nuove, in cui riposano — colle energie produttrici — le sorti del paese,

Fa voti ed invita il Governo a sottoporre alla discussione del Parlamento, perchè sia al più presto approvato, il progetto di legge Cocco-Ortu sull'istituzione di una Cassa di Maternità, con tutte le modificazioni atte a renderlo più completo, più efficace.

L'avv. Cosattini accetta in aggiunta quest'ordine del giorno; ed entrambi sono approvati all'unanimità.

Prima di chiudere, il sig. Mondini raccomanda la più attiva propaganda per vincere l'apatia degli operai, deplorando che questi si preoccupino meno di altri dei loro interessi.

Presenta poi un ordine del giorno nel quale s'invita il Governo a presentare in breve il progetto di legge votato dal Consiglio superiore del lavoro sulle cattedre ambulanti della previdenza.

Anche quest'ordine del giorno è approvato.

E con ciò il Congresso è finito.

Dice brevi parole di augurio caldo e sentito il Presidente avv. Cristofori; quindi i congressisti sfollano il teatro.

Il banchetto

Nella trattoria al Pesce è servito, subito dopo, inappuntabilmente, un eccellente banchetto di oltre 150 coperti, durante il quale regnò sovrana l'allegria. Aboliti i brindisi. Fu permesso soltanto al rappresentante della gioventù, allo studente Angelo Zilli, di parlare. E il signor Zilli disse brevi parole inneggiando alla fratellanza e al progresso, ostacolato — soggiunse egli — del clericalismo reazionario e dogmatico. E fu vivamente applaudito.

Le "inaugurazioni,, di S. Daniele.

Una vecchia sentenza mi si è fissata ieri in testa, fin dalle prime ore e non mi abbandona neppur adesso che scrivo: *Concordia parva crescunt*... Esempio di concordia, la piccola Colugna, il cui nome in tutto il Friuli si espande grazie al suo bravo corpo musicale che tanti grossi centri della Provincia — S. Daniele compreso, non possiedono. Esempio di concordia non diede invece S. Daniele, dove le lotte amministrative da un lustro e più forse, tengono gli animi più che divisi in vera inimicizia; dove le ultime lotte elettorali politiche scatenarono una bufera che ancor non si acquieta — se potè rendere scortese lo stesso rappresentante del collegio on. Luzzatto nel rispondere ad un cortese invito col dire che «è a disposizione dei «suoi concittadini quando si tratta «di prestar opera utile, non per «mere convenienze»; una bufera che ancor non s'acquieta, se potè rendere peggio che scortese la Società operaia, la quale ad analogo cortese invito rispose che, accettandolo, commetterebbe «un atto non leale e «gesuitico», perchè l'invito veniva dall'amministrazione comunale che «ha sempre dimo«strato di essere contraria ad ogni «idea di libertà, unica idealità alla «quale s'inspira il sodalizio» — da quella amministrazione comunale che «nell'ultima lotta poli«tica non isdegnò l'appoggio del «prete per combattere nella persona «dell'on. Riccardo Luzzatto, le «idee schiettamente radicali che «egli professa e che sono unisone «alla finalità della... Società.»

Quale contrasto con Sacile dove l'on. Chiaradia è invitato al Congresso operaio dal presidente di quella Società operaia avv. Fornasotto — da quell'avv. Fornasotto che fu, nella lotta politica ultima, il più combattivo tra gli avversari del deputato riuscito!... E l'on. Chiaradia accetta l'invito e partecipa al Congresso e vi pronuncia elevate parole che gl'intervenuti — fra cui sono pur tanti i radiali e radicalissimi — accolgono con una ovazione!

Meritata risposta

deve pertanto, a parer nostro, giudicarsi quella data dall'on. Sindaco alla lettera della Società operaia: risposta che crediamo di dover pubblicare, avendo ieri dato integralmente, nella sua parte scortese, la lettera che la provocò.

Sig. Presidente della Società operaia di S. Daniele

S. Daniele 19 novembre 1909.

Ho il diritto di non prendere nemmeno in considerazione quanto Ella mi scrive declinando l'invito di assistere alle feste per l'inaugurazione dell'edificio scolastico.

Con stima

Il Sindaco
I. Piuzzi Taboga

Il ricevimento

La banda musicale montò a Colugna; e da lì, ad ogni fermata del treno, dava fiato alle trombe per salutare i tanti paesi e paeselli lungo la linea. Alla stazione di S. Daniele fummo ricevuti dall'assessore Bianchi, il quale ci fu scorta gentile sino alla Casa del Comune, ch'è dirimpetto alla Monumentale Chiesetta di S. Antonio.

Sulla via, trovammo schierata la scolaresca, con la sua bella bandiera, con la sua piccola ma superba fanfara. Ed erano tutti un po fieri, all'aspetto, quei futuri cittadini: sentivano che quella era una festa più che altro dedicata a loro — una festa che avrebbe dovuto essere generalmente sentita, che il popolo istintivamente sentiva poichè si accalcava nella via intorno ai piccoli allievi, tenuti in freno dalla presenza dei maestri.

Salimmo nelle sale municipali. Poco dopo le 10.30 giunsero, in automobile, salutato dalla marcia reale, il R. Prefetto comm. Brunialti accompagnato dal R. Provveditore agli studi prof. cav. Battistella e dall'assessore municipale e consigliere provinciale co. Gino di Caporiacco.

Seguirono le presentazioni. Qui notiamo — per quanto la memoria ci sovviene — i presenti; oltre al Prefetto, al provveditore agli studi, al Sindaco cav. Piuzzi-Taboga, al co. Gino di Caporiacco, al segretario del Comune: tenente colonnello Bignami, comandante il riparto del Genio; signora Asquini-Gonano, signora Pellarini ex direttrice delle Scuole sandanielesi e signorina Petranzi ispettrici scolastiche; tenente Cattisti del Genio, tenente Ronchi e sottotenente Dondi di cavalleria; dott. Prosdocimi giudice, R. Pretore e dott. Legranzi vicepretore, assessori Pietro Bianchi e Vignuda; consiglieri Marcotti, Molinaro, Midena, De Pauli; marchese Corrado Concina; dott. Paoletti direttore e signor Farlatti consigliere della Banca; dott. Jogna consigliere provinciale; cav. dott. Vidoni direttore dell'Ospitale; ispettore scolastico cav. Venturini; progettista dell'edificio scolastico ing. Cudunello, impresario dei lavori sig. Dante Travani; geometra prof. Gattoli; direttore delle scuole di Maiano; dott. Furlani direttore del «Giornale di Udine»; signor Pagnutti corrispondente della «Gazzetta di Venezia»; rappresentanti della «Patria» e del «Paese».

Dopo un ricco rinfresco, servito inappuntabilmente dal caffettiere signor Pinoli; autorità, invitati e rappresentanze avviansi alla vasta spianata del mercato, in fondo al quale sorge — maestoso ed elegante insieme — l'

edificio scolastico

Misura questo ben 70 metri in lunghezza. Contiene diciotto aule nonchè ampli corridoi. Fu cominciato nel marzo ultimo, sicchè i lavori durarono circa otto mesi. La spesa non supererà il preventivo (lire 140.000) o pochissimo.

La facciata — come dicemmo — è maestosa ed elegante nell'insieme: lo stile, misto — come quasi tutti gli edifici moderni: ma bell'armonia nell'insieme delle linee seppe ottenervi il progettista ing. Cudugnello. La costruzione (a giudicarne da quel che si vede: non vorremmo esser tacciati di far noi il collaudo!) è solida e accurata: l'imprenditore sig. Travani volle dare un'opera coscienziosamente compiuta. Direttore dei lavori fu il sig. Italico Gonano.

L'enigma.

Ne avevamo letto qualcosa sul «Paese», dove — a proposito dell'edificio scolastico — se ne stamparono di cotte e di crude; ne avevamo anche udito parlare in treno: sulla facciata, e precisamente su quella del corpo centrale, si erano ad un fregio segnate tre lettere misteriose: P. F. F. Guardammo. Stentavamo dapprima a scorgerle: sono in rilievo, sopra un listello soprastante i quattro festoni di fiori e di frutta posti ai lati dei finestroni.

P. F. F.... Che cosa vorranno mai dire, le tre lettere enigmatiche?....

Ed ecco la meschina malignità settaria lavorare a spiegarne l'origine, il significato. Le aveva .....comandate il Sindaco cav. Piuzzi-Taboga, perchè restasse perenne memoria essersi quell'edificio compiuto durante la sua amministrazione: *Piuzzi Fece Fare*... Ma no: la cosa parve troppo grossa a coloro stessi che avevano data la spiegazione: quelle tre lettere misteriose avevano questo più semplice significato: *Premiate Fornaci Farlatti*... E chi le aveva ordinate? e con quale diritto si faceva servire un edificio pubblico per richiamo a favore di un'industria privata?...

Le miserelle discussioni si accoloravano. Ci fu chi volle andar un poco più in fondo: e ne chiese allo scultore signor Collino, il quale confessò di aver posto quelle lettere di propria iniziativa, dando loro il significato di *Paese Fece Fare*: essere pronto a rilasciare analoga dichiarazione.

Senonchè, la spiegazione non parve sufficente: e vi è chi narra come, essendo il Collino socialista (non lo conosciamo, e quindi non possiamo garantirlo tale), e avendo egli posto quegli ornamenti nei giorni in cui l'umanità era agitata per la fucilazione di Francesco Ferrer; egli ha voluto fare una... dimostrazione in omaggio al fucilato.

Quelle tre lettere significano *Pro Francesco Ferrer*.

E non diciamo altro!...

L'inaugurazione

Sulla spianata era stata eretta, di fianco all'ingresso principale, una tribuna per gli oratori. Dietro di essa era collocata la banda di Colugna; alla sinistra parallela, al corpo rientrante dell'edificio, gli alunni. Davanti alla Tribuna, un centinaio e più di posti riservati. All'intorno si affollava il popolo.

Nei posti riservati, notiamo una eletta schiera di signore e signorine: le tre ispettrici già nominate, tutto il corpo insegnante, la marchesa Concina, la signora Piuzzi Taboga, la signora nobile Farlatti, la contessa Porcia d'Arcano, la contessa Orgnani - di Caporiocco, le signorine Jogna e Gabrielli, la signora Paoletti e parecchie altre. Vediamo anche il colonnello cav. Arpa, il co. Florio, il co. d'Arcano, il co. di Porcia, il signor Gabrielli, oltre a coloro di cui già facemmo i nomi ed a molti, molti altri.

Il discorso del Sindaco

Primo a prendere la parola, è il sindaco cav. Piussi - Taboga.

Mai — diss'egli — mai come in questa solenne circostanza. che per San Daniele nostra segna un passo avanti nel progresso, mi è stato tanto gradito di essere il suo interprete modesto ma fedele, e di porgere in tale alto ufficio all'Ill.mo signor Prefetto, alle Autorità, ai Cittadini tutti che qui vollero convenire in questo fausto giorno, il più deferente, il più cordiale saluto.

Il pensiero che questo edificio — destinato alla elevazione morale e materiale del popolo, mercè la sua istruzione — sorge per virtù di consenso generale, fra le speranze e gli auguri di San Daniele tutta, riempie di giubilo l'animo di chi parla, che quale capo dell'amministrazione Comunale, inaugurandolo, prova la soddisfazione di esprimere il sentimento concorde della intera cittadinanza.

In mezzo ai vivaci dibattiti della moderna società, ed in mezzo alle lotte continue di pensiero, di tendenze, di azioni, dal cozzo delle quali scaturisce la vita, come dall'urto della selce la scintilla. è gradita e fortunata l'occasione di una festa che segni una sosta, un riposo, una lieta parentesi di concordia, di pace, di nobilissime idealità.

Tutti gli uomini di tutti i partiti guardano alla scuola con intensa commozione, e con fervida speranza, per l'affetto che ci lega alle nuove generazioni continuatrici della nostra vita, e per la sacra preoccupazione dell'avvenire della Patria. *(Bene!)*

E' nella scuola infatti, in questa officina del progresso, che si debbono temprare gli animi e formare i caratteri dei nostri figli. Ad essa dunque è doveroso offrire una sede degna, rispondente alle discipline dell'insegnamento ed alle esigenze dell'educazione, onde l'istruzione popolare possa dare tutti i frutti che da essa si devono attendere.

Ed è appunto per l'altissimo dovere di dotare le proprie scuole di locali decorosi ed adatti che S. Daniele ha sentito la necessità della costruzione di questo edificio.

Qui certamente i maestri troveranno un campo conveniente per l'esercizio della loro nobile missione; la scolaresca l'ospitalità salubre, ridente, solenne, donde deve penetrare in essa tanta luce di pensiero, tanta bontà di insegnamento, tanto sorriso di elevate e nobili aspirazioni.

Da questo nuovo edificio deve uscire, — armato di cognizioni, forte di disciplina, rigido di moralità — il nuovo popolo.

Prima di finire, sento il dovere di tributare un plauso e porgere un saluto al signor Ingegnere Cudugnello autore del progetto, al signor Ingegnere Italico Gonano che lo coadiuvò nella direzione dei lavori ed all'impresa Travani che seppe sollecitamente condurre a termine questo importante fabbricato.

Ed ora, con animo lieto e commosso, salutando il fine dell'opera, e festeggiandone l'inaugurazione, affidiamo le nuove scuole alle cure dei maestri ed all'amore degli allievi. *(Generali, calorosi applausi).*

La banda musicale suona la marcia reale

Il discorso dell'avv. di Caporiacco

Dopo il sindaco, imprende a parlare l'avv. Gino di Caporiacco, assessore alla pubblica istruzione, il quale pronuncia il discorso inaugurale. Non possiamo riferire che qualche brano, come abbiamo potuto raccoglierlo dalla voce dell'oratore.

«Su questo colle — così egli comincia — dal quale un giorno partivano i giovani Sandanielesi col nome di Patria e di libertà nel cuoee e sul labbro, su questo colle, dal quale nei giorni in cui è più terso l'azzurro del cielo, si vede da lungi il luccicare di un mare che non è tutto nostro, su questo colle, voi o cittadini sandanielesi, state assistendo ad una cerimonia che ha un significato altamente morale e civile; noi, amministratori del comune, stiamo adempiendo una promessa, stiamo compiendo un voto.»

Ricorda l'oratore che, quando tre anni or sono, l'attuale amministrazione assunse l'onore e l'onere della pubblica cosa, si propose di risolvere prima d'ogni altra cosa il problema scolastico; e ciò perchè «il destino d'un paese si fonda più che altro sull'educazione del cuore e sull'istruzione della mente».

Dopo aver detto in qual modo l'amministrazione comunale risolse tale vitalissimo problema, l'oratore esclama: «Così dalle aule prive di aria e di luce, dalle aule, dove ogni nobilità di insegnamento veniva fiaccata dall'ignobilità dell'ambiente, dalle aule, dove ogni desiderio di miglioramento mentale veniva scemato dal disagio fisico, verranno i nostri figli a questo edifizio; e verranno coll'entusiasmo della gioventù per ciò che è grandioso, verranno colla persuasioni che nel nuovo edificio troveranno il fisico benessere, tanto necessario a chi deve imparare e conoscere: e qui impareranno e conosceranno».

Il co. di Caporiacco continua dimostrando l'importanza della cerimonia dal lato civile e morale. Ricorda la altissima funzione speciale che da domani spetta al nuovo edificio scolastico: quella di ricevere bimbi ignari di ogni coltura per rimandarli giovanetti già informati alle più belle e sante idealità della vita.

«Ed allora - esclama l'oratore — prorompe dal cuore tutto un augurio al nuovo edificio: che ivi cioè possa fiorire più benefica la santa istituzione della scuola, che essa possa preparare i figli nostri alle prime avversità della vita, che essa li ecciti all'amore, alla generosità, al sacrificio, che essa sia scuola d'abnegazione e di fratellanza, dove ogni diseguaglianza sociale si unisce in un comune intento di educazione al bello ed al giusto. Se questo succederà, usciranno da questo edifizio giovinetti forti e coscienti, che al primo urto nelle durezze della vita rimarranno fermi, come ferma rimane la quercia giovinetta allo spirare del primo vento montanino.

«Se questo si avvererà, i primi ad essere lieti saremo noi, noi che a questo edifizio consacrammo l'opera nostra e la nostra energia, noi che il sorgere di questo edifizio seguimmo con cuore paterno: e benediremmo il nostro lavoro e le nostre fatiche e benediremmo anche tutte le amarezze, che per opera altrui provammo dal giorno in cui per la prima volta pensammo a questo edificio fino ad oggi che maestoso si erige dinanzi a voi!» *(Applausi).*

Con frase toccante, l'oratore si rivolge ai maestri ed agli alunni delle scuole di S. Daniele. consegnando ed affidando loro il nuovo edificio; ai maestri perchè continuino il nobilissimo sacerdozio a cui hanno votato la loro vita, agli alunni perchè ivi compiano quell'educazione e quell'istruzione che li renderà cittadini degni della piccola e della grande patria. *(Bene!)* Possano essi, con quell'animo desioso di bene onde oggi lo ricevono, consegnarlo ai figli loro — a chi verrà dopo di loro. Con ispirate parole il co. Caporiacco chiude ricordando che nell'animo degli amministratori del comune di S. Daniele albergano quelle stesse idealità di Patria, che un giorno hanno condotto i nostri padri a combattere per essa.

— Ebbene - esclama, - in nome di queste altissime idealità che debbono unirci tutti in un comune intento ed in un comune pensiero, in nome di queste altissime idealità che debbono confonderci in un'anima sola, sollevandoci al disopra delle angustie della vita; in nome di queste altissime idealità, che sentiamo con cuore di cittadini italiani, orgogliosi e fieri della nostra nazionalità, in nome di questo altissimo idealità, permettetemi che, a nome dell'Amministrazione comunale di S. Daniele, io dichiari inaugurato questo nuovo edificio scolastico. *(Vivissimi, persistenti applausi).*

Il discorso del R. Provveditore degli studi.

Ascende alla Tribuna il R. Provveditore agli Studi, prof. cav. Battistella. Eccone l'interessante ed istruttivo discorso:

Di quanti, per cortese invito dell'on. Municipio, siamo oggi qui convenuti a questa solenne cerimonia inaugurale, non c'è alcuno, io penso, il quale non si senta commosso e inorgoglito nel contemplare questo nuovo palazzo delle scuole, che il Comune con saviezza e magnificenza degne delle sue nobili tradizioni, decretò fosse edificato.

Nell'attuale risveglio dei nostri comuni per tutto ciò che si riferisce all'istruzione nell'odierno maraviglioso fervore d'intenzioni e di opere che succede a un lungo periodo di silenzio e d'indifferenza, in questo largo movimento intellettuale privo di desideri e di speranze e di promesse, l'antica terra di S. Daniele non potè e non volle rimanersene inerte, e conscia della propria storia gloriosa deliberò e compì coraggiosamente un'impresa che con quella storia intimamente si collega e viene, quasi direi, a continuare e a rinfrescare la fama che da oltre otto secoli aleggia intorno alle sue mura.

Io non intendo esporvi ora le varie e molteplici vicende di questa illustre comunità durante i lunghi secoli dell'agitata e procellosa sua storia, risalente alle lontane infeudazioni del suo castello fatte dai patriarchi aquileiesi: nè ricordare com'essa avesse voce al Parlamento della Patria; come fin dalla prima metà del trecento compilasse statuti propri; come nel 1392, in attestazione di benemerenza, i suoi abitanti fossero ammessi alla cittadinanza di Udine; come via via dal 1250 in poi il governo patriarcale e più tardi il veneziano le largissero concessioni e privilegi; e come, infine, glorioso ricordo di fatti di cui quest'anno per l'appunto si commemora la ricorrenza, armati tutti i cittadini e messe in stato di difesa le sue torri e le sue porte, essa, quattro secoli or sono, respingesse sdegnosamente l'intimazione d'arrendersi, che l'imperatore Massimiliano, uno dei principali collegati di Cambrai, due volte, per mezzo de' suoi araldi, le aveva mandato dal campo di Osoppo.

Non è questo il momento di ritessere la trama degli avvenimenti storici. Giovarà piuttosto rammentare, sia pure con brevi parole, come non questi soltanto abbiano contribuito a far noto nel mondo civile il nome di S. Daniele; ma anche, e forse più, una schiera eletta di uomini egregi che con mirabile ingegno e con amore coltivarono gli studi e cooperarono all'incivilimento d'una provincia il cui nome, nell'Italia stessa, era tristamente conosciuto per la feroce turbolenza delle vicissitudini politiche e per la selvatichezza dei suoi abitanti.

Già nel decimoterzo secolo si trovano ricordati a S. Daniele scuole e maestri di grammatica e *rectores scholarum* stipendiati dal comune: e appunto da codeste scuole uscirono via via quei professori di belle lettere, quei poeti, quegli eruditi che fiorirono, specialmente nel '500, con veramente meravigliosa frequenza.

Antonio di S. Daniele dottore in ambe le leggi, l'umanista Giampietro Astemio, il poeta Bernardino Beltrame, Giorgio Cichino, i cinque Carga, di cui uno, il vescovo Giovanni Andrea, è annoverato tra i grandi viaggiatori del secolo XVI, i tre Liliani, il giureconsulto Giambattista Pittiani, infaticabile ricercatore di notizie e di documenti storici, come attesta la sua raccolta di manoscritti che si conserva alla Marciana di Venezia e che consiste di 11 volumi di 700 pagine ciascuno; gli storiografi Girolamo Sini e Daniele Farlatti, i letterati Nussio Nussi e Valconio Valconio, e più vicino a noi e vivo ancora nel nostro rimpianto, il poeta drammatico Teobaldo Ciconi: tutti costoro, e molti altri ancora che potrei nominare, formano tale corona di gloria di cui qualunque città andrebbe superba di fregiarsi.

Fra tutti, però, come più illustri e più benemeriti per gli studi e per la diffusione della cultura, io devo, in modo speciale, menzionare tre prelati, ai quali la terra di S. Daniele è veramente debitrice della sua particolare rinomanza nel mondo dei dotti e dei letterati. Il più antico è Guarnerio dei signori d'Artegna, il quale per 22 anni fu pievano di questa chiesa, dottissimo e studiosissimo uomo, in amichevole relazione di studi coi principali letterati e umanisti d'Italia. Con testamento del 1466 egli lasciava al comune, a beneficio del pubblico, tutti i suoi codici, quei codici, ammirati dal cardinal Bessarione, che con ingenti spese e fatiche aveva messo insieme, gran parte acquistandoli dagli eredi del Patriarca Antonio Pancera e parte copiandoli con minuziosa cura egli stesso. Così un anno prima che la stessa Marciana, si costituiva qui una pubblica biblioteca che possiamo a buon diritto considerare come la più antica del Veneto.

Poco meno di tre secoli dopo, un altro pievano del vostro bel S. Michele (divenuto poi arcivescovo d'Ancira) monsignor Giusto Fontanini, con testamento del 1734 legava al comune, ad aumento della primitiva biblioteca, i suoi libri, i suoi manoscritti, ragguardevolissimi per numero e per valore; e finalmente il nipote suo, Carlo Fontanini, vescovo di Concordia, morendo nel 1846, al lascito dello zio aggiungeva generosamente tutta la propria raccolta di volumi e di scritture.

Il Comune, compiendo il voto di Guarnerio, il quale aveva raccomandato fossero custoditi con ogni cura i suoi codici preziosi, nel 1743 eresse una apposita biblioteca che giustamente s'intitola *Guarneriana-Fontaniniana* e che forma il lustro e il decoro di questa città.

La quale, come dissi, può vantare pertanto una splendida e ininterrotta tradizione di studi e di coltura, irradiando da essa, quasi da faro luminoso, su tutto il Friuli fino dal secolo 15° un raggio di luce che vince tutti gli splendori, tutte le glorie, che altre terre della provincia, anche più grandi e popolose, non potevano chiedere se non alle vicende politiche e ai fasti di guerra.

A queste tradizioni il Comune non venne meno, e questo magnifico edificio che oggi s'inaugura dimostra che da parte sua, con audacia meritevole d'ogni elogio, esso integrò l'opera del Consiglio del 1743 aggiungendo all'antica biblioteca la nuova scuola, ideale compimento forse dei desideri e degl'intendimenti di Guarnerio e dei Fontanini: essi prepararono il vital nutrimento, il Comune ora agevola il modo e la possibilità di giovarsene e di sfruttare i tesori da quei benemeriti con tanto amore del pubblico vantaggio accumulati. Mirabile continuità che unisce il passato all'avvenire in una spirituale comunione di criteri e d'intenti, nella quale, sparite le competizioni, i dissensi e le piccole gare della vita quotidiana, potranno raccogliersi in una serena concordia, alacri e convinti, tutti i cuori e tutte le volontà, infervorati a conservare e ad accrescere l'avito patrimonio di cultura che, com'è nobilissima gloria di S. Daniele, è pure gloria di tutta l'Italia.

Con questo voto, nel quale unanimi tutti vorrete consentire, in nome del sig. Prefetto, dichiaro inaugurata la nuova sede delle vostre pubbliche scuole. *(Vivi applausi)*

Il discorso del direttore didattico

Va poscia alla tribuna il direttore delle scuole signor Pietro Allatere.

Avrebbe — dice — voluto, dopo gli altrui discorsi, non mettere a prova la pazienza degli ascoltatori; ma l'ufficio ch'egli copre di direttore didattico nel Comune, gl'impone l'obbligo di esporre qualche idea intorno al significato di questa simpatica festa. Egli è fermamente convinto che, nell'attuale momento storico della vita italiana, il problema dell'istruzione debba considerarsi come il problema «centrale» della vita del nostro paese, la cui soluzione è connessa con tutti gli altri problemi economici e sociali. Nei rapporti con il problema dell'istruzione debbono perciò venire esaminati tutti gli altri; e sarebbe errore grave il trascurarlo.

Lo Stato moderno, conscio di ciò, si è occupato, ma forse con una visione non sufficientemente chiara e precisa, del problema dell'istruzione primaria e popolare.

Ricorda come la stessa soluzione dell'incremento dell'agricoltura, trovi ostacolo nella mancanza di una adeguata istruzione: la necessità della trasformazione delle colture, come conseguenza delle necessità tecnico-agrarie, che le cattedre ambulanti con tanto zelo di fervore illuminato, si studiano di diffondere fra le popolazioni rurali, rimane ancora un quesito pressochè incomprensibile per menti non convenientemente svolte nelle loro facoltà, mediante una razionale istruzione elementare e complementare.

Così per le industrie. Al momento della miracolosa ricostituzione della Patria, languivano; e ciò, per l'ignoranza nella quale erano tenute le masse. Vi si provvide, dando lodevole incremento alle scuole professionali; ma quanto non rimane da fare ancora!.. E le stesse cose possono dirsi per i commerci — in sussidio dei quali vennero le scuole tecniche, gl'istituti, le scuole superiori di commercio, la Università commerciale fondata per munificenza di un Bocconi.

Per preparare una massa operaia non solo più istruita, ma più pronta ad assimilarsi nuovi metodi di lavori, abbiamo la scuola popolare, ma da pochi anni e incompleta ancora: quella scuola che deve rendere il fanciullo capace di disimpegnare con ispirito alacre e con operosità cosciente tutti i suoi doveri di uomo e di cittadino.

Parla dell'emigrazione: l'italiano, poco istruito in genere e molto addietro anche perciò che riguarda la nuova tecnica professionale, è, all'estero, poco considerato, e peggio retribuito, sempre occupato in lavori umili, faticosi, penosi. Da queste condizioni di cose viene se poco profittevoli riuscirono finora i provedimenti del governo per tentar di dirigere queste correnti emigratorie e validamente tutelarle; e soltanto con la elevazione intellettuale e morale delle masse emigranti, queste saranno in grado di meglio affermarsi nella concorrenza mondiale del lavoro, con vantaggio morale economico e politico del paese. E questa elevazione delle masse, sarà opera precipua della scuola elementare.

Dimostra la connessione che ha il problema della scuola anche con il problema della difesa nazionale. Quando noi potremo dare all'esercito contingenti intellettualmente più progrediti, con attitudini e conoscenze più larghe e con una coscienza formata e in grado di valutare le funzioni di una milizia nazionale nello stato moderno (ciò che sarà, o dovrebbe essere, compito dalla scuola popolare) avremo assicurato al nostro esercito una

virtù di forza, di disciplina, di coraggio e di abnegazione su cui la patria potrà fare sicuro assegnamento ad ogni evenienza.

E dalla Scuola popolare noi dovremo attenderci anche un' altra cosa; quell' epurazione morale, per la quale ci sarà tolto il triste primato della delinquenza, poichè l'educazione dell' infanzia, che svolge armonicamente le facoltà dello spirito e le dirige al bene, rintuzzando le prave tendenze ingenite della psiche infantile, è freno preventivo e possente al mal operare.

A così provvido istituto fecondo di tanti e così complessi benefizii sociali, è dovuto un edificio che, per la modernità della costruzione, per la disposizione degli ambienti, per la grazia del disegno architettonico e per l'armonia dell' insieme, s'imponga all' animo dei fanciulli, che devono tra quelle mura passare le ore migliori della giornata, gli anni più belli della vita. E l'amministrazione comunale di S. Daniele questo edificio alla Scuola lo ha voluto e saputo dare al capoluogo; e altrettanto si accinge a fare per la borgata di Villanova — dimostrando così a fatti, e non a parole il suo vivo interessamento per l'istruzione delle nuove generazioni, rialzando nel concetto del popolo l'importanza della funzione sociale della Scuola.

Perciò — e crede interpretare il sentimento dei suoi colleghi maestri e dalla maggioranza del paese — esterna all'Amministrazione del Comune la più sentita riconoscenza. E la assicura, a nome dei colleghi, che si studieranno d'integrare, per quanto sta in loro, l'opera sua, con l'sssiduo paziente lavoro, con lo zelo amoroso di una sentita vocazione per ls scuola; essi (maestri) saranno degni di questo nuovo tempio della civilta, pur conoscendo, per troppo lunga esperienza, quale scarso compenso finanziario e di considerazione e di riconoscenza sia loro serbato; ma saranno degni, fidando aver cooperatrici volonterose le famiglie degli alunni.

Ha da ultimo parole di riconoscenza per il R. Prefetto, per il Provveditore agli studi, per le autorità, per tutti che vollero partecipare alla simpatica festa e darle così più alto e solenne significato.

Chiude con l'augurio che mediante la scuola siano messe in valore le sane energie del popolo nostro; che questo intenda in quale concetto elevato debba essere tenuto l'insegnamento primario e con quale decoro si debba provvedervi; che la scuola diventi la più bella casa della città e del villaggio e il maestro ne sia l'uomo più amato e più venerato. Allora — come diceva l'illustre presidente dell'Associazione magistrale nazionale — la nuova Italia terrà veramente, e non per la sola forza del diritto e delle armi, il posto che le spetta fra le Nazioni civili. (*Applausi prolugati, calorosi.*)

La visita ai locali

Terminata così la cerimonia il R. Prefetto e le altre autorità, sono accompagnate a visitare l'interno dell' edificio; e dietro ad esse irrompe anche il pubbico. Le aule sono vaste, alte. bene illuminate, da ampi finestroni donde l'occhio può letiziarsi in panorami vaghissimi.

Non udiamo che parole di ammirazione da tutti: dal Prefetto, da signore, da popolani, da maestri venuti di fuori.

Certo: i banchi, l'arredamento sono ancora « vecchi », non adatti, stando a ciò che ora si esige: al Signore Iddio onnipotente occorsero sei giorni — che la scienza computa a migliaia d'anni — per fare il mondo; qual meraviglia se anche la Giunta di S. Daniele provvede gradatamente, ma quanto più presto e il meglio che può, ai bisogni della Scuola. ?...

Il banchetto.

Questo segni all' albergo Italia e fu servito inappuntabilmente dall' albergatore signor Francesco Bianchi.

Al posto d'onore, il R. Prefetto. Alla sua destra, il Sindaco cav. Piuzzi Taboga, l'ing. Cudugnello, il dott. Jogna, il direttore didattico Allatere, l'assessore Molinaro (della borgata di Villanova); alla sinistra, il colonnello Bignami, il nob. Farlatti, il tenente del Genio Battisti, l'imprenditore Travani. Dirimpetto al comm. Brunialti, l'avv. co. di Caporiacco. Notiamo ancora: l'assessore ai lavori pubblici Bianchi, il R. Pretore giudice Prosdocimi, il provveditore agli studi cav. Battistella, l'assessore Vignuda, il marchese Concina, il consigliere Masotti, il tenente di cavalleria Ronchi, l'assistente ai lavori Zanussi, il tipografo Ta-bacco, il tenente di cavalleria Dondi,il consigliere Midena, tutto il corpo insegnante e altri.

In ultimo, vennero a portare un saluto: il colonnello Aarpa, il marchese di Colloredo, il conte Florio.

I brindisi

Alle frutta, il Sindaco cav. Piuzzi Taboga alza il bicchiere e beve alla salute dell' Illustre capo della Provincia, ed a quella di tutti gli egregi ospiti, assicurandoli che S. Daniele conserverà grata e riconoscente memoria del loro intervento a questa festa Cittadina. Chiude con — evviva il Prefetto! evviva gli ospiti! — a cui fanno eco gli evviva il Sindaco! evviva S. Daniele!

Il comm. Brunialti

ringrazia l'egregio, benemerito Sindaco di S. Daniele per il suo cordiale saluto e più sentitamente ancora per avergli offerto l'occasione di assistere a una festa altamente civile e patriottica.

Dice di dover congratularsi con l'amministrazione di S. Daniele per l'ammirabile bellissimo edificio scolastico oggi inaugurato: essa iniziò e portò a felice compimento un'opera veramente grandiosa dove gli alunni troveranno tutte le condizioni necessarie di salubrità, di luce, di comodità, che si richieggono in una scuola.

Ciò che si spende per le scuole non è un aggravio inutile per i contribuenti, ma è seme di prosperità e di benessere. Dobbiamo intensificare la lotta contro l'analfabetismo, il quale, oltrechè una vergogna della Patria nostra, è una causa di debolezza economica. (*Bene!*).

Dobbiamo alla Scuola domandare che prepari all' Italia uomini di carattere, cittadini coscienti, illuminati, i quali sappiano elevare la nostra Patria fra le più progredite e civili. (*Benissimo applausi!*).

Vorrebbe che l'esempio di S. Daniele fosse imitato in altri Comuni; vorrebbe che ovunque l'opera della Scuola fosse integrata e completata con l'istituzione di asili infantili, di patronati scolastici, di biblioteche circolanti.

Con questi voti, con questi auguri alza il bicchiere e brinda con tutto l'animo, sinceramente, fervidamente, entusiasticamente, alla prosperità di S. Daniele (*applausi*), alla prosperità dell'egregio suo sindaco, il quale ebbe molto coraggio nel sopportare e superare le difficoltà che gli frapponevano nel condurre a felice compimento l'ardua impresa (*nuovi calorosi applausi*) alle signore presenti.

E giacchè oggi salutiamo compiuta una bella e buona opera in pro della scolaresca; alza il bicchiere alla prosperità del corpo insegnante ed augura che possa raggiungere anch' esso i suoi ideali. (*Applausi*).

Alza infine il bicchiere alla salute del Re nostro. (*Calorosi, generali applausi. Grida di Evviva il Re! evviva il Prefetto.*)

L'avv. Gino di Caporiacco brinda all' ing. Cudugnello progettista e all' imprenditore Travani.

* * *

Il tipografo Tabacco fa distribuire a tutti i convitati una storia del Comune di S. Daniele del Friuli dal maestro Carlo Cosmi dedicata « A chi — voto di popolo — le sorti — di S. Daniele — affida — e dall' esempio dagli avi — è animato »; e un magnifico album-ricordo di S. Daniele da lui edito e dedicato « Al cav. Italico Piuzzi — ed all' intera Giunta Comunale — che le popolari moderne aspirazioni — con plauso soddisfecero ».

Di questo superbo album, una copia stampata sopra seta e riccamente legata, il Tabacco offre al Sindaco.

Il dono è presentato, con brevi parole, dal direttore didattico Allatere.

* * *

Una lode dobbiamo alla fanfara delle Scuole, istruita dal maestro Battigelli, appassionato cultore dell' arte musicale.

L' inaugurazione della bandiera "Unione Agenti„

sezione di S. Daniele.

Alle 15, nella sala della Società operaia — troppo augusta per contenere tutti gli intervenuti — fu inaugurata la bandiera della « Unione Agenti » sezione di S. Daniele.

Sono presenti, con bandiera, le Società: Operaia di S. Daniele, Lega infermieri di S. Daniele, Unione Agenti di S. Vito, Operaia di Pinzano, Unione ciclistica di S. Daniele.

Matrine: signorine Olga Corradini, Maria Pascoli, Giuseppina Jogna.

Notiamo: di S. Vito, il sig. Federico Vizzotto; di Udine, il presidente dell'Unione Agenti Lino Fabris e l'ex presidente Arturo Bosetti.

Il presidente della Sezione di San Daniele sig. Giovanni Marchesini, legge le adesioni pervenute, per lettera o per telegramma: dalla Unione Agenti e dalla Società operaia di Cividale, dalla Società operaia di Tarcento, dalla Unione Agenti di Udine, dalla Camera di lavoro per tutte le Leghe sue aderenti, dall' Associazione commercianti ed esercenti di Udine, dalla Società operaia di Udine (il cui rappresentante ha perduto il treno) maestro Carlo Cosmi, dall'Associazione democratica friulana, dalla Società di Mutuo Soccorso fra agenti di Udine.

Lo stesso presidente porta quindi il saluto dell'on. Luzzatto (*applausi*), e ne legge la lettera in cui dice che se il 21 non ci fosse stata la Camera, egli si sarebbe trovato volentieri tra gli agenti, perchè se le cerimonie ufficiali non sono di suo gusto, è per lui vero godimento spirituale trovarsi fra amici. (*Nuovi applausi. Viva il nostro Deputato!*) Porta un saluto al caro amico Bosetti, presente, del quale ricorda l'opera passata costante. Augura che la festa d'oggi sia sprone a nuovi futuri trionfi. (*Applausi*).

La gentile signorina Corradini dice brevi applaudite parole augurali, nell' atto che si scopre la bandiera: poi la sprazza con la spumante.

Parlano poi: Arturo Bosetti, Lino Fabris, Italico Orlando di Udine, applauditissimi. Da ultimo, dice vibranti parole di promessa il presidente Minisini: la nostra bandiera — chiude, noi sapremo farla sventolare sempre, dove e quando occorra. (*Applausi*)

Dopo, si forma — con le bandiere tutte in testa — un corteo, preceduto dalla fanfara ciclistica sandanielese; corteo che fa un giro per il paese e soffermasi quindi pochi minuti sulla piazza dove la banda di Colugna svolgeva egregiamente un difficile programma.

Assassinato da due ragazzi

Un telegramma da Tarcento riferisce che a Ciseris due ragazzi ancora sconosciuti uccisero certo Sante Gaspero. Ignoransi i particolari.

— **Un cadavere nel Torre.** Stamane nel Torre in Padramano e Buttrio, fu rinvenuto il cadavere di certo Zucco delle Lippe di Buttrio. Nessuna traccia di delitto fu riscontrata.

Il Sindaco di Pradamano dottor Gino Giacomelli fece subito avvertite le autorità del fatto.

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO SOCIALE

Questa sera una novità « Israel » del Berstein.

Cinematografo Volta

È sicuro che questa sera il Volta sarà affollatissimo più del solito ed il motivo è subito spiegato; si da 1. **L'affare Steincheil** davanti alle Assise di Parigi la più recente assunzione di palpitante attualità; 2. *Alla frontiera Russa*, magnifica assunzione dal vero; 3. *Travimento e perdono*, dramma passionale; 4. *Cieco contro volontà* comica.

Circo Zavatta. — Questa sera ore 8 rappresentazione; serata d'onore del celebre triplice barrista sig. Leonello, ex maestro di ginnastica di Pisa.

Chi manda notizie o articoli o corrispondenze in genere da stampare nel giornale, le diriga «Alla Redazione della Patria del Friuli», *senza porre sulla busta nomi di persone, e ciò per evitare disguidi e ritardi.*

Luigi Princighs gerente responsabile

Ieri alle ore 5 ant. l'Angioletto

Adolfo de Senibus

dell'età di 6 anni volava al Cielo dopo lunga malattia ribelle ad ogni cura.

I genitori e le sorelle desolatissimi porgono ai parenti e conoscenti il triste annunzio, dispensando dalle visite di condoglianza.

Prestento di Torreano, li 22 novembre 1909.

I funerali seguiranno in Prestento domani martedì alle ore 9 1/2 ant.

Serve la presente di partecipazione personale.

Oggi alle ore 16.30 da improvviso morbo, colpita spirava nel bacio del Signore

AMABILE BOSELLI BULFONI

d'anni 30

lasciando nel profondo dolore il marito, i figli ed i congiunti.

Codroipo, 21 nov. 1909.

I funerali avranno luogo martedì 23 alle ore 15.

APPENDICE 40

Il figlio del cassiere

di P. Manetty

— Sì.

— Hai pensato allo scandalo, hai pensato al fango che getteresti sul nome della nostra famiglia se tu avessi a sposare il sig. Delpuis, un volgare cacciatore di donne, probabilmente un cavaliere di industria?

— Le tue ingiurie non offendono nè lui nè me. Basta così. Scostati.

E la fanciulla a capo alto e passo sicuro senza più curarsi del fratello, si diresse verso la chalet.

Due domestici avevano ricevuto l'incarico dal conte di vegliare giorno e notte il ferito.

Uno di essi si trovava al pianterreno dello chalet quando Gianna entrò.

— Voi, signorina!? — esclamò il domestico assai sorpreso.

— Come sta il ferito? — domandò la contessina.

— Non ha febbre e non ha delirio — rispose l'interrogato.

— Conducetemi da lui — ordinò la fanciulla.

— Mi dispiace di dover disubbidire alla signorina, ma la consegna datami dal signor dottore non soffre eccezioni. Il signor Delpuis non deve essere disturbato da nessuno.

— Io voglio vedere il ferito, vi ripeto che voglio vederlo. Conducetemi.

L'ordine venne dato con tanta autorità che il domestico non potè opporsi.

Egli condusse la contessina al piano superiore nella camera da letto nella quale giaceva Goffredo.

Il giovane era assopito, ma al debole rumore che fece Gianna entrando egli rivolse gli occhi verso l'uscio.

Un leggero incarnato gli colorì il viso, sorrise e mormorò una sola parola:

— Voi!

E in questa parola vera tutta la sua riconoscenza e tutto il suo amore.

Gianna sorrise essa pure e portò un dito alle labbra per imporre al giovine di tacere, poi rapidamente senza essere veduta dai domestici che si erano ritirati, si chinò sul ferito talmente che le sue chiome bionde si confusero coi capelli neri di lui e postegli le labbra sulla fronte, mormorò!

— Ti amo!

Il corpo del giovine fu scosso da un fremito e chiuse gli occhi estasiato.

Quando gli riaperse, Gianna non era più vicina a lui; leggera come era venuta aveva lasciato il ferito felice di aver constatato che Goffredo non correva pericolo di vita.

Alla sera il vecchio medico constatò un rapido miglioramento nello stato del ferito.

— Questo giovane è di una robustezza fenomenale. Se va innanzi così tra una ventina di giorni sarà in piedi — disse il medico ai domestici.

III.

Due giorni dopo il giudice istruttore veniva informato che Goffredo Delpuis era in grado di rispondere alle di lui interrogazioni. Senza perdere un minuto il bravo giudice si recò allo chalet e venne condotto presso il letto di Goffredo.

— I devo farvi subire un interrogatorio — disse il magistrato al ferito. Voi cercate di rispondermi con precisione. Quando vi sentiste stanco, ditemelo ch'io sospenderò l'interrogatorio.

— Interrogatemi, signore — rispose il ferito con voce debole ma sicura.

— Quale è il vostro nome? — cominciò il giudice.

Goffredo provò una stretta al cuore, ma rispose risolutamente:

— Goffredo Montchal.

Il magistrato spalancò gli occhi.

— Montchal? Ma il vostro nome non è Delpuis? — egli chiese.

— No, mi chiamo Montchal.

— E perchè avete assunto un falso nome? — domandò il giudice severamente.

— Per nascondere il mio infamato e poter guadagnare onestamente la vita.

— Voi dunque siete un pregiudicato? — disse il giudice con sprezzo.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): A. 5.26, A. 8; A. 12.50, A. 16.4?; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.57;

per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 5.45 A. 8.20; D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32;

per S. Giorgio: Venezia 7; 8; 13.11; 16.20; 19.57.

per Cividale: 6.30; 8.55 11.15 13.50 17.47; 21.50

per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.35; 15.9; 18 (festivo 15.13)

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.45; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.57; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50; A. 15.53; D. 19.42; A. 22.58

da Trieste (Via Cervignano). 8.30; 17.35; 21.46.

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.50; 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.46; 13.40; 17.33; 21.46.

da Cividale: O. 6.50; 9.54; 12.55; 16.7; 19.20; 23.

da S. Daniele (P. Gemona): 6.53; 10.33; 13.31; 17.40; (festivo 16.30)

da Casarsa parte un treno locale alle 6.27 e arriva a Udine alle 7.18.

Avvisi economici

Importante ditta Firenze cerca per Udine e adiacenze piazzisti articoli tessuti, quadri, lingeria, specchi, orologeria, ingrandimenti fotografici ecc.

Occorrono referenze ineccepibili. Scrivere Geraci Paolo fermo Posta — Udine.

Ragazza o donna per servizio ad ore, piccola famiglia parrocchia Redentore Udine, cercasi. offerte e pretese Agenzia Manzoni Udine.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1909.